# DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MARTELLANTI INTERVENTI DELL'OPPOSIZIONE ALLA CAMERA

## La "riforma„ d. c. demolita dalle argomentazioni di Miceli

**Laconi rivela che nel Sassarese un solo proprietario sarà colpito dalla "riforma„ - La situazione dell'artigianato**

Il dibattito sulla falsa riforma agraria democristiana è stato interrotto nella mattinata di ieri alla Camera per dar luogo allo svolgimento della mozione presentata dal compagno Laconi sulla Sardegna. La mozione invita il governo ad elaborare, col concorso della Regione autonoma sarda, e a presentare al Parlamento, un disegno di legge che disponga un piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna, in adempimento dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948.

Di particolare attualità è stata la parte del discorso che Laconi ha dedicato al problema terriero, poichè essa ha fatto diretto riferimento alla riforma agraria clericale che la Camera ha in esame. Di fronte a un milione e 300 mila ettari di terra incolta, solo 14 mila ettari saranno requisiti in Sardegna, secondo la riforma clericale! Nel sassarese, su 156 proprietari che possiedono 21 mila ettari di terra incolta, solo uno sarà colpito dalla riforma per 300 ettari!

Rinviato ad altra seduta il seguito del dibattito sulla mozione Laconi, è stata svolta dall'on. Moro (d. c.) una interpellanza la quale constatava le condizioni disastrose che attraversa l'artigianato (oppresso dal fisco e privo di ogni assistenza) e chiedeva al governo quali provvedimenti intenda adottare in proposito. Altre interrogazioni erano state presentate sullo stesso tema: tra queste una del compagno Bernieri.

Togni ha risposto nel pomeriggio. Il breve dibattito sull'artigianato era stato evidentemente organizzato «in extremis» per contrapporre almeno qualche formale interessamento al movimento di protesta sviluppatosi nel Paese e concretatosi proprio ora nella Giornata Nazionale dell'Artigianato. Ma il ministro non è andato oltre le consuete promesse; ,

L'interpellante e gli interroganti democristiani si sono mostrati perfino essi scontenti: l'on. Moro ha espresso apertamente la sua insoddisfazione e ha annunciato la presentazione di una mozione. Il compagno Bernieri non ha avuto difficoltà a rilevare la vacuità del discorso del ministro: il fatto che dell'artigianato si sia parlato alla Camera è tuttavia — ha rilevato Bernieri — già un notevole successo che si deve all'azione intrapresa dalla Confederazione dell'Artigianato.

Concluso questo argomento, la seduta è stata dominata da un poderoso intervento del compagno Miceli che ha segnato la ripresa del dibattito sulla falsa riforma agraria democristiana. Durato circa tre ore, il discorso di Miceli ha schiacciato letteralmente, sotto il peso degli argomenti e delle cifre, i deputati democristiani presenti

Miceli si è occupato dapprima, in modo circostanziato, dei retroscena della «riforma» clericale, della capitolazione della maggioranza e del governo dinanzi alla volontà della Confida: basta ricordare in proposito l'incontro avvenuto il 21 giugno tra il Presidente della Confida Rodinò e l'on. De Gasperi. Rodinò fece presente, come risulta dalla stampa, la necessità di emendare la «riforma» governativa con le proposte dell'agrario d. c. De Martino, e la sera dello stesso giorno la maggioranza accolse le proposte De Martino!

«Perchè — si è chiesto Miceli — quella democristiana non è una riforma fondiaria? Riforma fondiaria è una sola: quella che spezza il monopolio terriero, che dà la terra al maggior numero di contadini, che potenzia la produzione. Questa è la riforma voluta dai contadini e voluta dalla Costituzione

Qui Miceli è sceso in un esame approfondito degli articoli costituzionali che si riferiscono alla riforma della proprietà terriera per trarne con estrema chiarezza queste conclusioni: la Costituzione prescrive un limite alla *estensione* della proprietà, non al suo valore economico, al triplice fine di creare equi rapporti sociali, di rendere la proprietà accessibile a tutti, di ottenere un razionale sfruttamento del suolo. Queste sono le parole stesse della Costituzione. Ebbene la «riforma» clericale non soddisfa a nessuna di queste esigenze.

Innanzitutto non pone un limite alla estensione della proprietà, nè nazionale, nè per zone; parla solo di limite alla «forza economica». Ne consegue l'assurdo che un terreno di 1000 ettari a 15 lire di reddito per ettaro è, ai fini della riforma, meno considerevole di un terreno di 10 ettari a 1800 lire di reddito per ettaro! Questa impostazione scandalosa esenta dalla riforma proprio le terre incolte, colpisce invece i proprietari che hanno valorizzato le loro terre investendo in esse capitali. L'assurdo si accentua se si considera che proprio il latifondo incolto è generatore nelle campagne di quella miseria, di quella disoccupazione, di quella iniquità dei rapporti sociali che la Costituzione indica come i mali che una riforma deve eliminare!

Che cosa si intende, inoltre, per limite? Limite è qualcosa che non può essere superato: ma nella «riforma» democristiana non si pone alcun limite, non si dice che non si può possedere più di una determinata quantità di terra. Una volta effettuato lo scorporo — ancora — nulla impedisce alle proprietà di crescere di nuovo illimitatamente; e perfino alla forza economica — come Miceli ha dimostrato con concreti esempi — non si pone alcun limite.

Di qui discende facilmente la dimostrazione che nessuno dei tre fini indicati dalla Costituzione viene neppure sfiorato dalla legge d. c.: non equi rapporti, non sfruttamento del suolo, non accesso alla proprietà da parte dei contadini.

La mancata attuazione della Costituzione ha un solo scopo: non dar la terra ai contadini, non spezzare il monopolio terriero. I dati sulla misera quantità di terra che si rendera disponibile; il piccolo numero di privilegiati che vi verrà immesso; il sistema esoso della vendita, il sistema dell'esame (politico religioso, sindacale?) cui verranno sottoposti gli assegnatari; la probabilità ch'essi vengano cacciati dopo avere avuto la terra; il proposito di cacciarne ora i contadini che l'hanno occupata; il pingue indennizzo concesso ai proprietari, per cui lo scorporo diviene per essi una vantaggiosa imposizione; la totale estromissione dei contadini dagli Enti che cureranno la riforma: tutti questi punti sono stati analizzati in profondità da Miceli, per poi giungere alla lampante conclusione. Quella democristiana non solo non è una riforma, ma tende a precludere la via alla riforma; essa è fatta non per i contadini contro la proprietà agraria, ma per la difesa della grande proprietà.

Miceli ha concluso contrapponendo alla falsa riforma democristiana le proposte che l'Opposizione ha presentato e che sosterrà quando si tratta di votare: tra cui in prima linea la fissazione di un limite massimo di 100 ettari alla estensione della proprietà e di conseguenza una disponibilità di terra per milioni di contadini. Nè il problema è solo di quantità, ma di indirizzo: si tratta di fare la riforma, mentre la maggioranza, pur avendone piena possibilità, con la sua legge non affronta neppure il problema. Ma nessuno si faccia illusioni. I contadini — sono state le ultime parole di Miceli — non arretreranno mai quando è in gioco per essi la terra e il lavoro: noi li sosterremo con tutte le forze nel Paese sulla via che la Costituzione ha indicato, nell'interesse loro e della Nazione.

Ultimo, a tarda sera, ha preso la parola il compagno Olindo Cremaschi il quale, portando nell'Assemblea la voce diretta dei contadini emiliani ch'egli rappresenta e dei quali fa parte, ha in nome di quei lavoratori, e per questo con particolare vivezza denunciato ancora una volta il tradimento democratico cristiano.

IL PLEBISCITO CONTRO L'ATOMICA

## 800 mila firme raccolte a Roma

**L'obiettivo superato in quattro province - 550 mila adesioni a Napoli, 500 mila a Firenze e 464 mila a Bologna**

L'Ufficio Stampa del Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace ha emanato ieri il seguente comunicato:

**«In base ai dati giunti alla Segreteria del Comitato fino al 20 luglio, comunichiamo la graduatoria di alcune provincie rispetto all'obbiettivo per la raccolta delle firme contro la bomba atomica.**

**LIVORNO, FERRARA, REGGIO EMILIA, BRINDISI hanno superato l'obiettivo. Ferrara ha raggiunto il 70% della popolazione. Ravenna sale dal settimo al quinto posto e Rovigo si classifica sesta in graduatoria. Entrano nella pattuglia di punta Matera, Bari, Napoli, Genova, Siena.**

**Ancona, che aveva tardato a comunicarci i dati, ha fatto un balzo in avanti e ha raccolto in pochi giorni 108.198 firme. Anche Terni, se continua a lavorare bene, potrà essere inclusa nella prossima settimana nella pattuglia di punta.**

**La pattuglia di punta resta così costituita a questa data:**

| | | | |
|---|---|---|---|
| FERRARA | 293.174 firme | ROMA | 800.000 firme |
| BRINDISI | 91.773 firme | GENOVA | 470.000 firme |
| LIVORNO | 200.512 firme | CASERTA | 115.960 firme |
| REGGIO EMILIA | 259.000 firme | SIENA | 152.305 firme |
| RAVENNA | 142.000 firme | NAPOLI | 550.000 firme |
| ROVIGO | 162.000 firme | ALESSANDRIA | 227.000 firme |
| MODENA | 266.062 firme | MATERA | 60.000 firme |
| BOLOGNA | 464.724 firme | BARI | 390.000 firme |
| FIRENZE | 500.000 firme | | |

TERZA GIORNATA DEL CONGRESSO DEL S.E.D. A BERLINO

## Grotewohl definisce gli obiettivi del Fronte Unito della Germania

*Interventi contro il Piano Schuman - Il saluto di Duclos ai lavoratori tedeschi - Grande manifestazione per l'amicizia polacco-tedesca*

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERLINO, 22. — *Se ieri le manifestazioni di amicizia e di affetto per l'U.R.S.S. e per il partito bolscevico erano stati gli elementi predominanti dei lavori del congresso del S.E.D., il problema della pace e la conseguente politica del fronte nazionale della nuova Germania hanno dato il tono all'odierna terza seduta. I riflessi tedeschi dell'attuale e grave situazione internazionale, che ha più che in ogni altra parte d'Europa le sue dirette e sensibili conseguenze, in questa Berlino artificiosamente spezzata in due, sono stati esaminati nella chiara esposizione del primo ministro Grotewohl.*

*«Se ci attaccano, il popolo tedesco saprà rispondere con tutte le sue forze», ha detto con energia il presidente Pieck*

*E come il sentimento popolare dei berlinesi ha visto nel dramma coreano un po' il proprio dramma, così Grotewohl ha voluto partire dall'esame degli avvenimenti nell'Estremo Oriente*

*La divisione del mondo in due campi ha gettato la Germania in una crisi profonda. In cinque anni di occupazione, le potenze occidentali hanno fatto di tutto per impedire lo sviluppo delle organizzazioni democratiche e per trasformare la Germania occidentale in un trampolino di aggressione contro l'U.R.S.S., la repubblica tedesca e le democrazie popolari. «Gli occidentali — ha detto Grotewohl — hanno calpestato gli accordi di Potsdam che costituivano la base storica della nostra rinascita nazionale. Era necessario che i democratici e gli uomini amanti della pace in Germania incominciassero la lotta contro una tale politica di reazione e di guerra. In queste condizioni è nostro dovere costituire un fronte nazionale che porti il popolo tutto intero a lottare prima per sopravvivere e poi per accendere nella Germania occidentale la fiaccola della resistenza nazionale e per batterci contro gli imperialisti fautori di guerra in difesa della pace».*

*Lo spirito di collaborazione fraterna verso gli altri popoli che anima il fronte nazionale, si oppone al nazionalismo brutale della Germania di altri tempi. Grotewohl ha terminando esaminando i problemi in pendenza fra lo Stato e le alte sfere della Chiesa protestante, divenuta ricettacolo di agenti imperialisti. Anche qui, come nelle democrazie popolari, si pone il compito di sviluppare una politica di alleanza e di collaborazione con il basso clero, isolando i vescovi reazionari.*

*Sul rapporto di Grotewohl hanno preso la parola numerosi delegati i quali hanno posto l'accento sulla lotta contro il piano Schuman, legata alla raccolta delle firme per l'appello di Stoccolma.*

*Dopo l'intervento del giovanissimo segretario del Fronte nazionale della Turingia, ha preso la parola il compagno Jacques Duclos, salutato dalla salve di applausi di tutti i delegati levatisi in piedi al grido di «viva la Francia democratica».*

*Duclos ha portato il saluto dei lavoratori francesi ai lavoratori tedeschi uniti dalla lotta comune contro l'imperialismo e dalla solidarietà dell'internazionalismo proletario. Dopo aver tracciato un breve quadro della situazione di Francia, dove si sono raccolte sino ad oggi undici milioni di firme per l'appello di Stoccolma, Duclos ha indicato come principale obiettivo dei partiti comunisti dell'Europa occidentale la lotta contro il piano Schuman.*

*Dopo le parole di Pollitt, del delegato cinese e il saluto di numerose delegazioni di donne, di minatori, di giovani del settore ovest di Berlino e di altre città, alcuni oratori hanno affrontato il problema del miglioramento della composizione sociale del Fronte nazionale in cui il ruolo dirigente della classe operaia va rafforzato e potenziato e dello sviluppo delle università popolari per studenti e contadini. La giornata si è chiusa con due grandi manifestazioni: alla prima svoltasi davanti al monumento del soldato sovietico hanno partecipato tutte le delegazioni straniere recanti corone di fiori, fra cui quelle del Partito bolscevico e del PCI portate rispettivamente a braccia da Suslov e da Togliatti.*

*Nella seconda manifestazione la amicizia tedesco-polacca veniva festeggiata in un grande meeting svoltosi alla Staatsoper per iniziativa di tutti i partiti democratici alla presenza di Cyriankievic e di Pieck.*

CARMINE DE LIPSIS

IL MONARCA DEL PARTITO CLERICALE E DI VAN ROEY E' TORNATO AL TRONO

## Il primo giorno di lotta del Belgio contro Leopoldo re dei collaborazionisti

*Manifestazioni di migliaia di persone contro il re traditore che rientra nel paese scortato dalla polizia armata fino ai denti*

BRUXELLES, 22. — Leopoldo, il re che tradì il paese durante la guerra, il protetto del cardinale Van Roey, l'alleato dei collaborazionisti, è ritornato oggi nel Belgio, nonostante egli sapesse che questo ritorno avrebbe provocato la divisione e la più grave crisi politica del paese. Oltre due milioni di belgi, infatti, ha apertamente annunciato la sua più recisa opposizione al re.

Tutte le misure di sicurezza sono state adottate dal governo clericale per assicurare il ritorno di Leopoldo. Preceduto da 9 caccia, l'apparecchio a bordo del quale si trovava Leopoldo proveniente da Ginevra ha sorvolato alle ore 7 di stamane l'aeroporto di Evere (presso Bruxelles) dove ha atterrato alle ore 7.19. Poco dopo ha atterrato un altro aereo dal quale è sceso il principe Baldovino accompagnato dal Segretario aggiunto del Re, Wecmaes.

Quindi Leopoldo III ha preso posto su una delle 12 automobili che nel frattempo erano state fatte avanzare sullo spiazzo dell'aeroporto. Il corteo, scortato da motociclisti dell'esercito e da tre autoblinde, è partito dall'aeroporto alle ore 7,32.

Su tutta la strada sino al Palazzo Reale di Laeken erano di servizio guardie di polizia in motocicletta, in autocarro ed a piedi con rivoltelle, fucili e bombe lacrimogene.

«Drapeau Rouge» organo del partito comunista belga, invita, nel suo numero odierno, il popolo di Bruxelles a partecipare ad una grande dimostrazione contro il ritorno di Leopoldo indetta nelle strade centrali della capitale.

Dal canto suo il foglio antileopoldista, «Le Peuple», organo del partito socialista, annunzia col seguente titolo il ritorno del Re: «Oggi, 22 luglio, primo giorno della lotta del popolo libero contro l'occupazione del trono da parte di Leopoldo, richiamato dal Partito cristiano sociale e dai suoi alleati collaborazionisti. Leopoldo è Re soltanto dei suoi partigiani».

I nove ministri di Stato socialisti si sono rifiutati di prendere parte al Consiglio della Corona che era stato convocato oggi sotto la presidenza del re amico di Hitler.

Anche i ministri liberali si sono rifiutati di presenziare al Consiglio della Corona, quando hanno appreso che vi sarebbe stato solo da ascoltare la dichiarazione reale al Parlamento, senza discussione. Un comunicato dei liberali afferma che i ministri si rifiutavano di essere semplicemente delle controfigure.

Il governo di Duvieusart ha presentato a Leopoldo le dimissioni alle sedici e trenta, formalità necessaria in quanto esso aveva prestato giuramento nelle mani dell'ex reggente. Alle 17.30 Leopoldo chiedeva a Duvieusart e al governo di rimanere in carica.

Migliaia di belgi si sono radunati questa sera nella piazza dei Martiri e si sono impegnati con un giuramento solenne a togliere re Leopoldo dal trono del Belgio.

La manifestazione ha fatto centro sulla lettura di una dichiarazione di impegno da parte del senatore socialista Henri Rolin.

Alla manifestazione ha preso parte anche l'ex Primo Ministro Spaak il quale ha detto: «abbiamo perso una battaglia, ma la lotta continua». Un gruppo di leopoldisti che ha cercato di disturbare la manifestazione è stato messo in fuga dagli antileopoldisti che hanno inseguito gli avversari lungo una delle strade che si dipartono dalla piazza.

A un certo punto alcuni dimostranti hanno assaltato il camion di un distributore di giornali credendo di trovarvi le copie del «Libre belgique» quotidiano clericale leopoldista, ma invece si trattava di giornali italiani appena giunti per essere distribuiti ai minatori italiani che lavorano nelle Ardenne.

### DICHIARAZIONE

Nel n. dell'Unità di giovedì 29 dicembre 1949 si riportava una notizia pubblicata da un giornale belga e diffusa in Italia da una agenzia straniera, secondo la quale il colonnello dei carabinieri Ugo Luca nell'anno 1940 a Bruxelles avrebbe esercitato attività di borsa nera. Diamo doverosamente atto, dolenti dell'equivoco, che la notizia, destituita di ogni fondamento, fu dovuta ad errore di omonimia in cui incorse il giornale belga e venne pubblicata ben lungi dal fare nostra la notizia trasmessa. Comunque pubblicarla, a solo titolo di cronaca e senza alcun commento, il nostro giornale non intendeva ledere l'onore di cittadino e di valoroso soldato del colonnello Luca.

NELLA ZONA TRA INNSBRUCK E BOLZANO

## Aggredisce giovani donne e infierisce sui loro cadaveri

**Le polizie italiana e austriaca alla caccia del mostro - 300 mila lire e 5000 scellini di taglia**

BOLZANO, 22. — Inafferrabile come un'ombra, si aggira per le zone dell'Alto Adige un pericolosissimo delinquente, Guido Zingerle, specializzato in truci delitti ai danni di giovani donne.

Lo Zingerle è persona conosciuta sopratutto in quel di Merano, dove egli ha abitato sino al 1935, epoca in cui scompariva, rifugiandosi in Austria e facendo successivamente di tanto in tanto qualche fugace apparizione nella zona meranese.

Il metodo che egli adopera nel compiere gli assassini è quanto di più bestiale si possa immaginare. Si apposta sui sentieri di montagna e con la pazienza di un cacciatore che resta a lungo in attesa della selvaggina, aspetta la sua preda. Appena l'avvista le piomba addosso la stordisce le lega le mani e piedi, la imbavaglia e la colpisce quindi ripetutamente e senza pietà con un corpo contundente alla testa ed alle spalle. Poi l'omicida nasconde il corpo della vittima in una caverna, quasi inaccessibile, lo copre con grossi macigni e scompare.

Con tale metodo ed in simili circostanze lo Zingerle attese tempo fa nelle vicinanze di Innsbruck la villeggiante inglese Helene Munro da Oxford. In analoghe circostanze è stata soppressa la maestrina sud tirolese Fertrude Kutin sulla montagna del Guncina ed il cui corpo fu rintracciato dopo assidue ricerche.

Ora lo Zingerle è riapparso di nuovo in alto Adige e secondo varie testimonianze e vari indizi sarebbe già stato avvistato in varie località fra cui Vipiteno e Merano. La polizia ha predisposto una fitta rete di ricerche allo scopo di afferrare il pericoloso delinquente.

Anche i vigili urbani e la popolazione sono stati chiamati a collaborare mentre da parte del ministero degli interni è stata posta una taglia di 300 mila lire e da parte del governo austriaco una seconda taglia di cinquemila scellini pari a 125 mila lire.

***Giovedì 27 L'UNITA' pubblicherà una pagina speciale dedicata alle donne.***

## Meraviglia e critiche a Londra

(Continuazione dalla 1. pagina)

barazzo in cui si trova il governo britannico nel prendere decisioni per il riarmo del Paese, grande sorpresa e meraviglia ha suscitato a Londra il fatto che il governo De Gasperi invece senza por tempo in mezzo abbia deciso primo fra tutti i governi atlantici di lanciarsi nella corsa al riarmo. Tutti i giornali londinesi riportano la notizia «L'Italia riarma sino al limite» dice il *Manchester Guardian*, «L'Italia avrà 250 mila armati» dice il *Times*.

Nei circoli politici e finanziari londinesi dove dal giorno del discorso di Truman si discute animatamente sui limiti, condizioni e possibilità o meno per la Gran Bretagna di riarmare e sulle gravi conseguenze di un tale passo sulla economia del Paese, l'assoluta incoscienza con la quale il governo De Gasperi ha rapidamente deciso di eseguire gli ordini di Truman, ha suscitato meraviglia. «*Il costo della ricostruzione dell'esercito italiano*, dice infatti il *Times*, *non potrà essere molto meno di 100 miliardi di lire, ma non è chiaro da quale parte questi soldi potranno venire fuori*».

Martedì intanto si riunirà a Londra il Consiglio esecutivo del Patto atlantico. Il delegato americano Spofford è già arrivato ed è seguito da otto esperti.

«*Nei giorni scorsi* — scrive il *Daily Telegraph* — *ha avuto luoghi colloqui con Truman e coi capi Ministero a Washington. Egli è stato ben istruito su quanto il governo americano si aspetta da questa riunione. Lo scopo principale della riunione sarà di discutere il modo migliore per accelerare i preparativi militari delle nazioni atlantiche. L'accento non sarà più portato sulla necessità della ricostruzione economica, ma su quella di un rapido ed intensivo riarmo. Il punto di vista americano è che la preparazione militare delle nazioni atlantiche è insufficiente. Sarà compito del Consiglio di rimettere le cose a posto, decidendo per l'aumento della produzione bellica europea. Un'altra questione che verrà presa in esame* — continua il *Daily Telegraph* — *è quello del materiale umano tedesco. Da un punto di vista militare vi sono tutte le ragioni per procedere al reclutamento di unità militari tedesche con ufficiali tedeschi*».

Il *Manchester Guardian* informa invece che una decisione sull'estensione della ferma obbligatoria in tutti i Paesi atlantici sarà presa alla unanimità dal Consiglio.

Il giornale riporta poi: «*E' considerato possibile che per far tacere certe critiche americane, delle unità militari formate con contingenti offerti da tutte le nazioni atlantiche vadano a combattere in Corea*».

E' STATO CONDANNATO A UN ANNO

### Faceva «esperimenti» con le giovani pazienti

UDINE, 22. — Il Tribunale ha inflitto un anno di carcere a Virgilio Pilosio di anni 53 da Martignano noto col nome di «mago» per aver esercitato abusivamente la professione sanitaria. Il «mago» aveva prescritto una cura alla 27enne Alice Perissinotto di San Michele al Tagliamento. Poi per meglio garantire il successo della «cura» l'aveva indotta, col pretesto di miracolose reazioni, a «sottoporsi ad alcuni esperimenti» assai poco scientifici. Al marito Elia Dal San di 35 anni, venuto più tardi a conoscenza degli sviluppi presi dalla nuova cura, non garbò affatto tale nuovo sistema di cura e nel settembre scorso sorprendendo il Pilosio insieme alla moglie, lo aggredì va colpendolo con pugni e bastonate.

COMMISSIONI INTERNE E CONTINGENZA ALL'O. D. G. DEI LAVORATORI

## La C. G. I. L. convoca l'Esecutivo per discutere le trattative con la Confindustria

**Sciopero degli Enti locali e degli ospedalieri il 5 agosto - Prosegue la lotta dei mezzadri - Il Convegno per l'industria ad Ancona**

La Segreteria della CGIL ha convocato il Comitato Esecutivo confederale per mercoledì 26 alle ore 21 per discutere l'andamento delle trattative con la Confindustria sulla rivalutazione delle categorie e sul rinnovo dell'accordo per le Commissioni Interne e i licenziamenti individuali.

In tale riunione sarà fatto anche un esame generale della situazione.

La convocazione del massimo organo confederale porta in primo piano il problema delle trattative con la Confindustria che in questi giorni si sono trascinate stancamente a causa dell'atteggiamento assunto dall'organizzazione padronale.

A Siracusa le trattative per l'aumento della contingenza si sono concluse ieri con un buon successo per i lavoratori. A tutti i dipendenti delle aziende industriali della provincia sarà corrisposto un aumento giornaliero di 26 lire per gli uomini oltre i 20 anni. Per le donne ed i giovani l'aumento sarà leggermente inferiore. La decorrenza dei miglioramenti — corrisposti a titolo di anticipo sugli eventuali aumenti che dovranno essere accordati su scala nazionale — è stata fissata dal 1. luglio scorso.

I mezzadri del Senese scenderanno martedì prossimo in sciopero generale per 24 ore per reagire contro il rifiuto degli agrari di rispettare le leggi sul riparto dei prodotti e per protestare contro gli illegali interventi della polizia. Nel darne l'annuncio la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha invitato anche gli operai delle fabbriche ad aderire alla manifestazione sospendendo il lavoro dalle 17,30 alle 18 dello stesso giorno.

La provincia di Siena si pone così all'avanguardia della lotta mezzadrile che nelle campagne italiane mobilita da parecchie settimane una categoria di lavoratori contro la quale governo ed agrari stanno esercitando una violenta pressione con mezzi illegali. Le notizie giunte da numerose regioni confermano che squadre di poliziotti continuano a battere le campagne e a intervenire sulle aie in difesa dei privilegi dei grossi proprietari i quali non si peritano di minacciare la perdita del raccolto del grano con la «serrata della trebbiatura».

La lotta per il Piano del Lavoro rimane intanto il principiae obbiettivo delle organizzazioni sindacali. Oggi ad Ancona si apre il Congresso provinciale dell'industria, che fa seguito al Convegno di Milano. Preparato da numerosissime conferenze di produzione tenute nelle fabbriche nelle miniere e in varie località della provincia, il Convegno odierno assume una importanza decisiva per la rinascita dell'economia dell'Anconetano.

In seguito allo scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'INADEL, disposto ingiustificatamente dal Ministro dell'Interno, la Federazione Nazionale degli Enti locali e la Federazione dei lavoratori ospedalieri, hanno deciso uno sciopero di protesta per il giorno 5 prossimo venturo.

Le organizzazioni sindacali hanno preso questa decisione dopo aver invano chiesto la sospensione del provvedimento lesivo degli interessi dei lavoratori e determinato da criteri di favoritismo palese nei confronti dei dirigenti sindacali scissionisti i quali nonostante che rappresentino una minoranza assoluta dela categoria, pretendono una rappresentanza prevalente nel Consiglio d'Amministrazione dell'INADEL. Le predette federazioni aderenti alla C.G.I.L., reclamano che vengano indette consultazioni elettorali fra tutti i lavoratori interessati.

### Conferenza nazionale in difesa della siderurgia

La Segreteria Nazionale della F.I.O.M., d'accordo colla Segreteria nazionale dei Consigli di Gestione, ha deciso di convocare per il 16 e 17 settembre p. v. a Genova una Conferenza nazionale in difesa della siderurgia italiana.

L'o. d. g. sarà il seguente:

1) Il Cartello dell'Acciaio (piano Schuman) e la siderurgia italiana (relatore Roveda).

2) Nomina dei delegati alla Conferenza internazionale indetta dall'Unione Internazionale Metallurgici.

3) Lotta per lo sviluppo della siderurgia italiana nel Piano del lavoro della CGIL (relatore Foà).

LA SEDUTA A PALAZZO MADAMA

## I falsi di Torlonia denunciati in Senato

**Un grosso scandalo in una scuola privata documentato dal compagno Banfi**

Una interessante interrogazione del compagno BANFI sui fatti scandalosi dell'Istituto Toniolo di Centocelle (Roma) è stata svolta ieri mattina al Senato. Lo stesso sottosegretario per la Pubblica Istruzione, VISCHIA, ha ammesso la gravità di quei fatti, che si compendiano in due punti: in primo luogo un avventuriero ha assunto un nome non proprio insegnando impunemente in quell'Istituto; in secondo luogo il direttore dell'Istituto, tale Becattini, ha potuto svolgere indisturbato tale funzione, nonostante i suoi gravi precedenti

Scoperti, entrambi sono stati arrestati e il Ministero ha provveduto a sequestrare tutti gli atti scolastici dello pseudo Istituto per svolgere le più ampie e severe indagini nel campo tecnico, didattico e amministrativo.

Il sottosegretario Vischia ha assicurato perciò l'interrogante che tutti i responsabili che emergeranno dall'inchiesta saranno inesorabilmente puniti ed ha informato pure che sono stati annullati gli esami già svolti presso l'Istituto Toniolo e che essi sono stati fatti ripetere presso scuole statali. Un commissario governativo è stato mandato a gestire l'Istituto.

Il compagno Banfi, pur prendendo atto con una certa soddisfazione del fatto che il Ministero si sia finalmente accorto della necessità di aprire gli occhi, ha aggiunto che questi episodi non fanno che confermare i dubbi già da lui espressi in altre occasioni sulle garanzie che possono offrire le scuole private ed ha invitato il Ministero della P. I. a proseguire nel controllo più severo e nell'opera di epurazione nel campo dell'insegnamento privato.

Un'altra interrogazione di notevole rilievo è stata quella del senatore MANCINELLI (PSI) a proposito della falsa dichiarazione con la quale il principe Torlonia ha denunciato, agli effetti dei contributi unificati, nella sua tenuta del Fucino, come affittuari, un notevole numero di semplici mezzadri. In tal modo il principe Torlonia ha frodato ai suoi mezzadri svariati milioni e l'ufficio dei contributi ha mancato al suo preciso dovere di compiere ispezioni e accertamenti.

Il sottosegretario al Lavoro RUBINACCI ha giustificato la cosa attribuendone la responsabilità a certe confusioni create dallo stato bellico. Ma Mancinelli ha replicato accusando il rappresentante del governo di voler difendere a tutti i costi il principe Torlonia e lamentando il fatto che non si sia dato luogo ad alcun procedimento giudiziario nei suoi confronti.

### Il compagno Porcellini sindaco di Fidenza

FIDENZA, 22. — Il compagno Porcellini, della Federazione socialista, è stato eletto sindaco di Fidenza nonostante il sabotaggio della minoranza D.C. che non ha partecipato alla riunione del consiglio comunale.

### Estrazioni del Lotto

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| BARI | 67 | 70 | 50 | 39 | 7 |
| CAGLIARI | 64 | 62 | 59 | 1 | 47 |
| FIRENZE | 39 | 8 | 13 | 75 | 45 |
| GENOVA | 42 | 38 | 26 | 55 | 83 |
| MILANO | 2 | 19 | 58 | 53 | 64 |
| NAPOLI | 9 | 11 | 51 | 76 | 14 |
| PALERMO | 57 | 40 | 15 | 2 | 39 |
| ROMA | 55 | 22 | 81 | 45 | 43 |
| TORINO | 65 | 31 | 73 | 89 | 41 |
| VENEZIA | 86 | 14 | 82 | 46 | 47 |

## I giovani contro la guerra

(Continuazione dalla 1. pagina)

nare alcuni provvedimenti di tipo fascista, anzi superfascista. Non si tratta di una esagerazione, stando almeno alle informazioni ufficiose, poichè il ministro Piccioni proporrebbe nientemeno di modificare il codice penale nel senso di rendere perseguibili in tempo di pace quei reati (disfattismo, istigazione alla disobbedienza, ecc.) che attualmente sono perseguibili soltanto in tempo di guerra.

Intanto, Saragat ha inviato ieri sera una lettera al Segretario della d. c. nel quale annuncia ufficialmente che il PSLI rifiuta l'invito di partecipare alla cosidetta «crociata della verità».

Il «no» di Saragat segna il pratico fallimento dell'iniziativa clericale dato che perfino i liberali avevano subordinato la loro adesione alla partecipazione di tutti i partiti anticomunisti alla «crociata».

Il comunicato della direzione del PLI ha suscitato un certo interesse negli ambienti politici poichè in esso si sollecita il governo «a sorreggere in campo internazionale ogni iniziativa di governi liberi per la pace».

Ma ciò che ha maggiormente impressionato è l'accoglienza fredda che le popolazioni della Lucania hanno riservato a De Gasperi. Così ieri sera a Potenza, nonostante fossero stati fatti affluire dal c. da tutta la provincia, De Gasperi non ha avuto molto pubblico, tanto che non se l'è sentita di fare il discorso incendiario che aveva in programma partendo da Roma.

Ha cominciato su un piano «sociale», dicendo che gli si stringeva il cuore nel vedere i tuguri della Lucania; e poi, con una sensibilità davvero straordinaria, ha invitato i suoi ascoltatori a consolarsi perchè «Roma, benchè sia la capitale, ha un'intera sua faccia dove vivono 250.000 persone che non hanno alloggio». Cosa di cui davvero il Presidente del Consiglio ha ragione di gloriarsi. Ma un'altra ragione di sollievo alle miserie lucane ha scoperto De Gasperi; e cioè che c'è stato un innegabile progresso da quando a visitare questa regione venne Zanardelli, nel 1902, ad ora che ci è venuto lui. Peccato solo che De Gasperi non abbia spinto il suo audace confronto fino ai tempi di Ferdinando II di Borbone, il «re Bomba», o anche più indietro: perchè avrebbe potuto vantarsi di miglioramenti ancora più accentuati.

Dopo queste chiacchiere da illusionista di quarta categoria, e dopo aver fatto le rituali grandi promesse, il Presidente del Consiglio è passato ad occuparsi della situazione politica ed ha ripetuto i soliti appelli: da invasato alla solidarietà contro le «quinte colonne» — perchè «non bisogna permettere che l'animo del nostro popolo venga sconvolto da ideologie che non sono nostre». Tuttavia, dopo aver fatto questa scoperta delle ideologie di stato, obbligatorie per tutti, da contrapporsi a quelle «estranee», «nocive», «antinazionali», De Gasperi ha concluso in tono minore sforzandosi di rassicurare i suoi ascoltatori. «Non c'è da spaventarsi — egli ha detto — nè da credere alle voci di grandi mobilitazioni o stanziamenti anche se deve essere aumentato un po' di quello che si prevedeva l'efficienza del nostro esercito». Il che dimostra che gli annunci bellicosi del Consiglio dei Ministri hanno provocato un'ondata di allarme e di ostilità in tutto il paese, perfino tra le masse clericali: controllate dalle parrocchie della provincia di Potenza.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U. E. S. I. S. A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma